

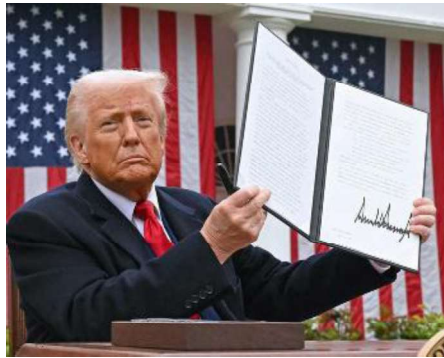
Effetto Trump Confindustria Romagna: «Ripercussioni imponenti»

La Camera di Commercio aveva stimato entrate per 300 milioni l'anno per le imprese di Forlì-Cesena. Per gli industriali, sono 76 solo per i macchinari

L'annuncio di Donald Trump sui dazi porterà conseguenze significative anche per le aziende romagnole. «I dazi – afferma Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna – avranno un innegabile impatto sulle tante industrie esportatrici del territorio. Ci attendiamo ripercussioni imponenti. Sul fronte dell'export, la ripresa post pandemia era dovuta in gran parte all'aumento della quota proprio negli Usa». E cita «l'alimentare e le macchine per la produzione».

Per Confindustria, «l'Europa deve dialogare con tutti, a cominciare dalla nuova amministrazione americana, ed evitare reazioni di pancia controproducenti. Alzando i toni dello scontro con gli Usa, ne beneficerà solo la Cina. Occorre un cambio epocale nel pensiero europeo per facilitare e accrescere gli scambi intra-Ue: bisognerebbe chiedere all'Europa di consumare di più, alzare gli stipendi ed essere meno competitivi al suo interno».

Nelle scorse settimane, la Camera di Commercio aveva stimato che l'America pesi il 6,6% sull'export della provincia di Forlì-Cesena: 297 milioni di euro l'anno su un totale di 4,5 miliardi. Secondo Confindustria Emilia-Romagna, il settore più coinvolto nei traffici con l'altra parte dell'oceano è quello dei macchinari, il 31% di ciò che l'America ci compra (fin qui), pari a 76,5 milioni di euro annui. A seguire i mezzi di trasporto (41,5 milioni, il 17% dell'ex-



Il presidente americano Donald Trump mostra il decreto con cui fissa i dazi per i paesi europei al 20%

port provinciale verso gli Usa), dunque l'abbigliamento (38 milioni, il 16%: viene da pensare subito al distretto delle calzature del Rubicone), mentre il nostro agroalimentare (tra cui il vino) pesa per 20 milioni, quasi il 9%.

Proprio di questo si preoccupa Cia, che quantifica l'export dei prodotti della terra di tutta la Romagna in 165 milioni di euro. Secondo l'associazione, nel 2024 Forlì-Cesena ha ricavato 25,6 milioni dalle esportazioni negli States (meno, comunque delle altre due province). «Ora la scure di Trump è arrivata con i dazi al 20% – commen-

ta Danilo Misirocchi, presidente Cia Romagna – che colpiranno indistintamente tutti i prodotti europei, a partire dall'agroalimentare made in Italy: soprattutto vino e olio, ma anche cereali e latte. Serve subito una risposta ferma dell'Unione europea per aprire una trattativa e scongiurare una guerra commerciale. La politica dei dazi è sbagliata e controproducente: bisogna essere uniti come Europa per reagire alle forzature di Trump senza sùbitanze, con un'azione diplomatica rapida, forte e decisa».

Gianni Bonali

ECONOMIA A RISCHIO

Rimini

Dazi amari per le imprese Dalla meccanica al cibo «Per il nostro territorio l'impatto sarà imponente»

Le tariffe annunciate da Trump avranno ripercussioni su un export che a Rimini vale 374 milioni: i costi dei prodotti potrebbero salire di 70 milioni
L'appello di Bozzi (Confindustria): «Si muovano le istituzioni a tutti i livelli»

di Giuseppe Catapano

L'incubo dei dazi diventa realtà. Gli annunci di Donald Trump scuotono il mondo delle imprese. La preoccupazione dilaga. La Regione parla di «scenario drammatico e ricadute durissime» sulle filiere produttive. Confindustria Romagna preferisce non quantificare ancora l'impatto di dazi al 20% su tutti i prodotti provenienti dall'Ue con destinazione Usa, ma lancia l'allarme. «Ci saranno conseguenze per le tante industrie esportatrici del territorio - l'analisi del presidente Roberto Bozzi - e ci attendiamo ripercussioni imponenti».

In realtà, in uno scenario tutt'altro che definito con chiarezza, qualche certezza numeri alla mano c'è. Il valore delle esportazioni delle imprese manifatturiere della provincia di Rimini negli Usa - anno 2024, fonte Istat - è di 374 milioni di euro, in calo rispetto ai 513 milioni dell'anno precedente. È in questo contesto che va valutato l'impatto dei dazi per le aziende riminesi. In linea teorica il costo complessivo dei prodotti esportati dalla nostra provincia potrebbe crescere di oltre 70 milioni di euro. In Emilia Romagna - fa i conti la Regione - «viene danneggiato un export da oltre 10,5 miliardi di euro l'anno» con un costo delle merci esportate che potrebbe salire di 2,1-2,7 miliardi di euro. Tornando a Rimini, nel 2024 i principali prodotti venduti oltreoceano vengono dall'agroalimentare (25,8%), dai mezzi di trasporto (25,2%) e dai macchinari (20,6%) per un totale di quasi 260 milioni di export. «Sul fronte delle esportazioni - osserva Bozzi - dobbiamo la ripresa post pandemia in gran parte dall'aumento della quota proprio negli Usa. I settori più esposti sono proprio quelli che hanno esportato di più».

Esposta, rispetto alle altre province romagnole, lo è di certo Rimini. Le esportazioni verso gli

Stati Uniti valgono quasi il 13% del totale, mentre l'incidenza è inferiore a Ravenna (8,6%) e Forlì-Cesena (6,6%). Servono misure per evitare conseguenze pesanti su inflazione, competitività e occupazione. È prima di tutto l'Europa a doversi attivare. «Rilancio con forza le parole del nostro presidente nazionale Orsini - continua Bozzi - e dico che l'Europa ha due imperativi: dialogare con tutti, a cominciare dalla nuova amministrazione americana, ed evitare reazioni di pancia che sono controproducenti. Alzando i toni dello scontro con gli Usa, ne beneficerà solo la Cina: bisogna accelerare il taglio dei tassi da parte della Bce perché deprezzerebbe l'euro attutendo l'effetto dei dazi americani».

Non solo. «Occorre definire nuovi accordi commerciali come scudo alla guerra delle tariffe. L'Europa - continua il presidente di Confindustria Romagna - deve rimanere unita e chiunque abbia buoni rapporti con l'amministrazione americana deve attivarli per il bene comune. Contemporaneamente occorre un cambio epocale nel pensiero europeo per facilitare e accrescere gli scambi intra-Ue: bisognerebbe chiedere all'Europa di consumare di più, alzare gli stipendi ed essere meno competitivi al suo interno. La visione dell'Europa oggi è una visione piccola, perché guarda al miglioramento del proprio stato e non pensa al miglioramento della sua situazione globale». Infine un appello. «Le istituzioni a qualunque livello, locale, nazionale ed europeo, uniscano le forze per proteggere l'economia locale e nazionale».

MESSAGGIO ALL'EUROPA

«Alzando i toni dello scontro con gli Usa, ne beneficerà solo la Cina: la Bce deve accelerare con il taglio dei tassi»



Roberto Bozzi (Confindustria)



Un 'ciclone' dall'America «Colpisce settori strategici»

La preoccupazione di Sadegholvaad: «Ora vanno sostenute le aziende»

Da Trump niente sconti sui dazi.

«Non posso che ribadire - attacca il sindaco Jamil Sadegholvaad - quanto ho detto poche settimane fa: è urgente che il Governo, con i partner europei, vari strategie per arginare le eventuali conseguenze di quella che potrebbe profilarsi come una guerra commerciale a tutti gli effetti».

In che modo?

«Soprattutto vanno messe in campo politiche di sostegno concreto alle piccole e grandi imprese che reggono l'economia del Paese».

Sono stati confermati i peggiori timori della vigilia...

«Già da settimane, anche sul nostro territorio, si respirava la preoccupazione delle imprese che hanno in quello Usa uno dei principali mercati per l'export».

Un export importante.

«Nel 2024 il peso dell'export commerciale per la Provincia riferito al prodotto interno lordo è stato del 26,4%, circa 2,92 miliar-



Il sindaco Jamil Sadegholvaad

Macchinari e calzaturiero: settori radicatissimi sul territorio.

«Inutile dire che l'imposizione di nuovi e pesanti dazi da parte degli Usa in un quadro di generale rallentamento e di perdurante incertezza dell'economia globale non lasci dormire sonni tranquilli, proprio per il fatto che tra i principali settori che trainano le esportazioni verso gli Usa ci sono filiere radicate nel nostro territorio e più in generale in regione quali la meccanica, e il tessile, col grande polo in particolare tra San Giovanni e Cattolica».

Non solo questi...

«Infatti: l'agroalimentare, con l'olio e il vino delle nostre colline della Valmarecchia e della Valconca. Tutti settori che grazie ad una produzione di eccellenza, know how e tecnologia hanno saputo conquistare negli anni importanti fette di mercati internazionali e che oggi rischiano di pagare lo scotto di queste estreme politiche protezionistiche statunitensi».

m. gra.



IL DAY AFTER DELL'ANNUNCIO DI TRUMP L'ECONOMIA ROMAGNOLA REAGISCE

Dazi, Trump presenta il conto alla Romagna In ballo, 1,4 miliardi

De Pascale: «Potremmo essere alla vigilia di uno scenario drammatico» Bozzi (Confindustria): «Ora alzare gli stipendi e tagliare i tassi»



L'imprenditore negli Usa: «La qualità dei nostri prodotti più forte del protezionismo»

ROMA

ACQUA STRAZZACAPA

«La ricetta anti dazi? È la qualità dell'export...»



Massimo Lorenzi con Pietro Clavari davanti a uno dei ristoranti della catena Hippa che sta avendo molto successo ad Atlanta negli Stati Uniti



RAVENNA CAMELLO DOMINI

Il day after romagnolo ai dazi di Trump è un misto di preoccupazione e calcolo...

EXPORT PER 477 MILIONI Il settore chimico traina le movimentazioni verso gli States

ROMA UN MERCATO IMPORTANTE Con 373 milioni di euro le esportazioni Usa valgono il 12,8% del totale

FORLÌ-CESENA I trend registrati mostra una contrazione nell'ordine del -12,2%

EXPORT DALLA ROMAGNA AGLI STATI UNITI

Table with 4 columns: PROVINCIA, MILIONI, % SUL TOTALE, TREND 2024 SU 2023. Rows include Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Romagna, Emilia Romagna.

esportati dalle imprese dell'Emilia-Romagna potrebbe crescere tra il 2,1 e 2,7 miliardi di euro...

San Marino si scopre "graziata" E c'è chi pensa a trasferirsi

Il sindaco di Rimini: «Per le nostre aziende serve una strategia comune»

Gentile direttore lo «sviluppo» dei dazi nei confronti dell'Europa e del mondo da parte dell'amministrazione Trump...

Il mondo cooperativo: «Lavoratori a rischio»

La mannaia dei dazi di Trump

A rischio export per 500 milioni

Guberti: «Atto troppo forte e grave»

Secondo i dati della Camera di Commercio, gli Stati Uniti sono il terzo partner delle imprese locali Confindustria: «I settori più esposti sono il farmaceutico, l'alimentare e delle macchine per la produzione»

Circa 479 milioni di export delle imprese della provincia di Ravenna su parte dei quali rischia di cadere la mannaia dei dazi di Trump. I dati dell'export gennaio-dicembre 2024 dell'area ravennate resi noti dalla Camera di Commercio di Ferrara Ravenna, indicano come gli Stati Uniti siano il terzo partner delle imprese locali (con una quota dell'8,6%) alle spalle di Germania (12,5%) e Francia (10,1%) e i dati del 2024 indicavano già una flessione del 16,2% del mercato Usa rispetto al 2023. In Emilia-Romagna - come ha spiegato il presidente della Regione Michele de Pascale - il mercato Usa vale 10,5 miliardi di export a partire da automotive, meccanica, farmaceutica e alimentare e sono oltre 6mila le imprese coinvolte. «È stato - spiega Giorgio Guberti presidente della Cdc Ferrara Ravenna - un atto troppo forte e troppo grave perché incide sulle Borse e poi noi abbiamo una proiezione del Pil che non ci consentirà di superare lo 0,5% di crescita laddove eravamo proiettati

verso l'1%. Tutto questo comporta un grave pregiudizio per l'economia e per le imprese. Speriamo che una trattativa dell'Unione europea risolva almeno in parte il problema. Del resto, non tutti possono scegliere, come ha fatto la Ferrari, di aumentare i listini per compensare i dazi. Chi ha un mercato così forte se lo può permettere ma le altre imprese certamente no. E' una depressione ulteriore dell'economia di cui non avevamo bisogno; per non dire dell'euro che si rivaluta pesantemente sul dollaro e mette sempre in difficoltà le nostre merci all'estero». Per le imprese questo dei dazi è un colpo gravissimo e Confindustria Romagna lo sottolinea. «I dazi annunciati dal presidente degli Stati Uniti avranno un innegabile impatto sulle tante industrie esportatrici della Romagna, cercheremo di quantificarlo nei prossimi mesi con il nostro Centro Studi perché vogliamo parlare con i numeri alla mano, ma ci attendiamo ripercussioni imponenti», come afferma il pre-



Trump firma l'innalzamento dei dazi finalizzato a ridurre lo squilibrio della bilancia commerciale Usa-Europa

sidente dell'associazione, Roberto Bozzi. E gli Usa sono un mercato importante. «Sul fronte dell'export - spiega Bozzi - dobbiamo la ripresa post pandemia in gran parte all'aumento della quota proprio negli Usa. I settori più esposti sono quelli che hanno esportato di più: il farmaceutico, l'alimentare e quello delle macchine per

la produzione». A questo punto, continua Bozzi, occorre «dialogare con tutti, a cominciare dalla nuova amministrazione americana, ed evitare reazioni di pancia che sono controproducenti. Alzando i toni dello scontro con gli Usa, ne beneficerà solo la Cina: bisogna accelerare il taglio dei tassi da parte della Bce perché

Industriali: l'appello

ROBERTO BOZZI



L'Europa consumi di più e stop alle divisioni

«L'Europa dovrebbe consumare di più, alzare gli stipendi ed essere meno competitivi al suo interno. La visione dell'Europa oggi è una visione piccola».

deprezzerebbe l'euro attutendo l'effetto dei dazi americani. Poi occorre definire nuovi accordi commerciali come scudo alla guerra delle tariffe. L'Europa deve rimanere unita e chiunque abbia buoni rapporti con l'amministrazione americana deve attivarsi per il bene comune».

Giorgio Costa